

Parini

CONSERVATORIO DI MUSICA BARCELLO
FONDO TOREFRANCA
LIB 328
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

imp. p. n. n. n. n. (Imp. p. n. n. n. n. Venezia 1819)

10545

LA SPOSA FEDELE

MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Ill^{mi} Signori Capranica

Nel Carnevale 1826.

*Musica del Sig. Maestro GIOVANNI
PACINI.*



ROMA,

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Col permesso de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 3628
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

PERSONAGGI.

ARRIGO, Conte di Provenza.

Sig. Giovanni Marini.

ERARDO, Signor di Blangy.

Sig. Antonio Piacenti.

MATILDE, di lui Moglie.

Signora Virginia Blasis.

ROBERTO DI FOIX, di lei Padre.

Sig. Giuseppe Fioravanti.

RICCARDO, Ufficiale di Arrigo.

Sig. Leopoldo Ranzi.

BRIGIDA, Sorella di latte di Matilde.

Signora Francesca Settari.

MICHELONE, Custode del Castello, e Capocaccia.

Sig. Niccola de Grecis.

CORO

Di Vassalli di Erardo d' ambo i sessi.

Di Cacciatori di Arrigo.

COMPARSE

Paggi di Erardo.

Guardie

Cacciatori } di Arrigo, e di Erardo.

Servi

La Scena è in Provenza al Castello,
e vicinanze di Blangy.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra *Sig. Gio:
Maria Pelliccia.*

Inventore, e Pittore delle Scene *Sig. Antonio
Lorenzoni.*

Il Vestiario è diretto dalla *Signora Margherita
Vedova Marchesi*, e dal Capo Sarto *Sig. For-
tunato Marchesi.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile nel Castello di Blangy, all' intorno chiuso da muraglia, sotto la quale cespugli fioriti. Cancelli nel fondo. Il Palazzo d' Erardo alla destra. Fabbricato rustico alla sinistra. Una piccola porta nella muraglia alla destra. Nel prospetto dai Cancelli.

Brigida con Contadini, e Contadine ch'essa dispone in varj gruppi: intanto vanno impazientandosi, guardando al fabbricato rustico. Michelone a suo tempo.

Bir. e Coro. **A** momenti spunta il sole,
E colui sen dorme ancora!
Se si sveglia la signora,
Più provar non si potrà.
E la festa è domattina . . .
Niente sa la padroncina:
Ed intanto passa l' ora
Quanto tarda, cosa fa.
Pian pianin proviamo un pò . . .
Michelone! . . . *(più volte sotto le
finestre del fabbricato rustico.)*

Mic. Chi va là? *(di dentro.)*

Bri. Coro. Su, poltron.

Mic. Non dormo, no.

Bri. Coro. Fuori: presto . . .

Mic. Eccomi quà .
*(esce senza gilet , abito e cappello :
 invece ha una tracolla di fiori a traverso ,
 da cui pende un tarcoasso smisurato ,
 una benda bianca sulla fronte , e una
 gran freccia in mano , affettando la fi-
 gura d' Amore , in tutta caricatura . Sor-
 presa , e risata di tutti .*

Ah!.. che dite?.. ah, ha!..stupite!...

Eh! .. il pensiero è originale . . .

Un amor più al naturale ,

E adattato al nostro oggetto ,

Niun fin' ora , ci scommetto

Ha saputo immaginar .

Sempre Amore si figura

Piccinino di statura ;

Ma l' amor del mio padrone

È un amore in grande assai :

E studiandoci trovai

Che ci vuole un amorone ,

Per poter a proporzione

Tanto amor rappresentar .

Ecco quì il bell' amorone

Che lo può simboleggiar .

Ci voleva un Michelone

A saperlo immaginar .

Bri. Coro. Bello!.. bravo!.. oh che invenzionel

Ti vai certo a immortalar .

Mic. Presto , a noi ... Ninfe ... Pastori ...

A figura , attenti bene : *(li situa .*

Ecco Amore... * Ma chi viene?... **

*(* egli si mette in attitudine carica-
 ta: un cancello s' apre da due Paggi ,*

*(** tutti osservano .*

Bri. Il padrone . . .

Mic. Zitti! . . .

Bri., e Coro. Evviva!

(gli vanno incontro .

Mic. Troppo presto! . . .

Tutti. Arriva! . . . arriva! . . .

Mic. Ei ci torna a consolar .
 viene

Ei mi viene a rovinar .

SCENA II.

*Erardo seguito da due Paggi ,
 e i precedenti .*

Era. Sì , venite a me d' intorno ,
 Cari amici , miei diletti :
 Fra quai dolci , e cari affetti
 Palpitare or sento il cor !

Son felice nel soggiorno

Della pace , e dell' amor .

Coro. Oh , sì : questo è il bel soggiorno

Della pace , e dell' amor .

Mic. Eccellenza!.. Amor... *(presentandosi .*

Era. Benone ! *(ridendo .*

Mic. Son l' amor del mio padrone :

Era. Ma Matilde , la mia Sposa

Dite , amici , come sta ?

Bri., e Tutti. Sta benissimo : riposa ,

E di voi si sognerà .

Era. Deh ! con l' immagini

Più lusinghiere

Al suo pensiero

Mi pinga amor .

Prepari al giubilo

Del mio ritorno

Quell'alma tenera ,
 Quel fido cor .

Tutti. Oh ! quanto giubilo
 Avrà svegliandosi ;
 Sarà più tenera ,
 Più bella ancor .

Mic. Ben venuto, Eccellenza ! Ma voi siete
 Giunto un pò troppo presto. Voi m'avete
 Sul più bel rovinato. Amore istesso
 Vedete , già provava
 Un volo a terra. Tutto è preparato
 Per la festa che abbiamo immaginato
 Pel giorno natalizio di Madama ,
 Ch'è domani mattina. Manca solo
 La prova generale : e , se stavate
 Mezz'oretta di più , cara Eccellenza ...

Era. E poteva io frenar l'impazienza !
 Mi congedai dal Principe jer sera :
 Starà alla caccia varj giorni. Io intanto
 Passerò questi dì nelle tranquille
 Solitarie mie soglie ,
 Fra la gioja , e l'amor ... pressomìa moglie.

Mic. Ho già allestito tutto anche per voi :
 Una caccia... di quelle!... e poi!... e poi!...
 Eh ! starem bene allegri .

Bri. Più di tutti
 Lo sarà la padrona : non potete
 Immaginar quanto ella v'ama : sempre
 Ella parla di voi , sempre a voi pensa

Mic. Numera i giorni , e l'ore .

Bri. V'attende ogni momento .

Mic. È tutta amore .

Era. Cara , cara Matilde !

Mic. E appunto in questi giorni d'allegria

Mi lusingo , vorrà vostra Eccellenza
 Aver la degnazione
 Di stringer l'imeneo di Michelone
 Con Brigida la bella .

Era. Ah ! ah ! colla sorella
 Di latte di mia moglie ! Volontieri :
 Matilde ama la Brigida : anch'io t'amo :
 Tu lo meriti , e bramo
 Di vederti felice .

Mic. Evviva ! evviva ! ...

Bri. Oh ! s'aprono i balconi : la padrona
 (*guardando al palazzo .*

Scenderà , come al solito , in giardino .

Mic. Via tutti noi .

Era. Sì , andiamo : inaspettato
 Ella mi vegga poi ... dolce ti fia
 L'improvvisa sorpresa , anima mia .
 (*i Contadini partono per i cancelli ,
 i Paggi , Erardo , Michelone si ritirano
 nel fabbricato rustico .*

S C E N A III.

Matilde dal palazzo .

Lungi dal caro bene
 Pace per me non v'ha ,
 Nò da sperar non v'è
 Per me felicità
 Al più costante amor .
 Erardo adorerò
 Frà le sventure ancor
 Fedele a lui sarò .
 Ma se il cielo a me lo rende
 Se lo stringo a questo seno
 Tornerà per me sereno

A brillar di gioja il cor
Lungi da lui pace non ho.
Ma intanto il dì s'avanza
Nessun Corrier, nessuno indizio ancora...

S C E N A IV.

Brigida, detta, indi Erardo.

Mat. Oh! amica mia.

Bri. Signora.

Mat. Non viene Erardo ancor: forse pur oggi
Di rivederlo io mi lusingo invano.

Bri. Men di quel che credete egli è lontano.
Anzi fra pochi istanti

Io spero che sarete consolata...

Sì, credetelo al mio presentimento.

Era. Matilde.

Mat. Ah! che sento?

Egli!... l'udisti... oh dio!

Dove sei?

Era. Nel tuo sen, caro idol mio.

Mat. T'abbraccio alfin... tu sei con me... ti
(vedo...)

Ancora un sogno il credo. Or più non manca

Altri che il mio buon padre: i giorni miei

Sarebber pienamente allor felici:

Ah! perchè il ciel vi rese poi nemici!

Bri. Faranno poi la pace: a questo mondo
Tutto alfin s'accomoda.

Era. Oh come a vendicarsi ei correrebbe,
Se sapesse a qual prezzo io ti possedo!

(con raccapriccio.)

Possa ei sempre ignorarlo! possa ognora

Essere occulto al Princè! Ah! del mio nero

Perfido tradimento mi persegue.

Sino fra le tue braccia

Il rimorso, il terrore.

Mat. Fu amor tua colpa, ti consoli amore.
(con tenerezza.)

Da mio Padre esaltata, e dagli amici,

Forse con troppa prevenzione, Arrigo,

In segreto, a vedermi te spediva:

E se di spirto, e di beltà alla fama

Conforme mi trovavi...

Era. Ah! troppo bella...

Troppe grazie e virtudi in te trovai:

M'acciè amor: ta equi con te: ingannai,

Semplice assai pingendoti, e men bella

Il mio Prence, il mio amico:

Tu saresti sul Trono.

Mat. Ma felice sarei qual teco or sono?

(con espressione.)

S C E N A V.

Michelone di dentro, e detti.

Evviva....

Mic.

Era. E cos' ha Michelone?

Mic. Allegri!... allegri!... (escendo.)

Bri. Cosa c'è?

Mic. Novità grandi! felici....

Che onor!... viene quì il Principe.

Era. Che dici? (colpito.)

Bri. Come?

Mat. È vero?

Mic. Sì, il Principe: egli vuole

Farvi l'onor d'una sorpresa: ei crede

Arrivarvi improvviso, traversando

La Durenza là abbasso sotto il bosco;

Ma Michelon ci vede. Da lontano

Scopersi un Cacciator che venia avanti
 E ch'è un mio vecchio amico, in segretezza
 Mi confidò la cosa: in segretezza
 Io la confido a voi: e in segretezza
 Lo dirò a chi cred' io: non v' inquietate,
 So che volete dir zitto, lasciate
 Fare a me: venga pur, venga sua Altezza,
 Troverà tutto preparato, e tutto
 Degno di lui, degno di noi, e che niente
 Sembrerà preparato. Allegramente,
 E tutto andrà benone.
 Allegri, il torno a dir, c'è Michelone.

(parte . . .)

SCENA VI.

Tristo silenzio; Erardo è atterrito, immobile cogli occhi fissi a terra; Matilde lo guarda passionata, e appena respira; Brigida li osserva entrambi con interesse, ed inquieta.

Era. Che intesi? ei viene? oh cielo!
 Vedrà . . . saprà . . . che orror!
 (cupamente, poi con tutta passione . . .)

Ah! ch'io ti perdo, o cara:

Decisa è la mia sorte:

L'infamia, oh dio! la morte
 Punisce il traditor.

Met. Frena i trasporti, o caro,
 Pensa che tua son io:
 Tu sai qual core è il mio,
 Deh sgombra quel terror.

Bri. Calmatevi, Signore,
 Coraggio ripigliate:
 Così la spaventate
 Mostrate più vigor.

Era., e Mat. Ah! che all'idea di perderti
 La forza m'abbandona:
 Frenar non so le lagrime,
 Mancar mi sento il cor.

Bri. Ah! che mirando piangere
 La cara mia padrona:
 Frenar non so le lagrime,
 M'intenerisce il cor.

Era. Matilde! . . . (guardandosi con

Mat. Erardo! . . . tutta passione.

Bri. Sì, benissimo.

(come colpita da felice pensiero.)

Mat. Chi può salvarci?

Bri. Brigida. (decisa.)

Era., e Mat. Tu? come? parla.

Bri. Uditemi.

L'idea vi piacerà.

Com'ella in gala abbigliasi,
 Tosto abbigliar me fate;
 Allor che arriva il Principe
 Per lei me presentate:
 Ei non avrà alcun dubbio,
 E lei mi crederà.

Mat. Ah! cara amica, abbracciami.

Era. Oh! brava la mia Brigida.

Ma poi saprai

Bri. Fidatevi.

Mat. Ma tu potrai

Bri. Quietatevi.

Più rozza che sarò
 Più ben l'ingannerò.

Mat. E come intanto ascondermi?

Era. Sicura ove sarà?

Bri. De' panni miei vestita,

Per la segreta uscita
A casa mia ritirisi,
Nè muovasi di là.

Voi cauto accompagnatela,
E poi tornate quà.

Era., e Mat. Ripiego più magnifico
Di questo non si dà.

A 3. Ah! voglia il cielo arriderci,
Secondi la mia speme,
E poi fuor di pericolo
Respireremo insieme:
Ritournerà di giubilo
Quest' anima a brillar.

(entrano nel palazzo.)

SCENA VII.

Michelone solo.

Oh! sono un pò stanchetto:
Ho fatto tante cose... e tutto io...
E tutto in un momento. *(siede su
di una panca di pietra presso la
piccola porta.)*

Ma son di me contento, e spero bene.
Che anche il padrone lo sarà. Già tutto
È in ordine, e allestito. Le cucine,
Le camere, le stalle, le credenze,
Le livree belle, i mobili di gala,
I cacciatori all'erta sulla torre
Pronti a dare il segnale... e poi domani
La festa alla padrona... Oh! una ghironda!
*(s'incammina: in questo s'ode al
di fuori il suono d'una ghironda,
si ferma.)*

Ah caro il mio paese! Quando io sento

Questo nostro istrumento
Provo in me un non so che di gusto, e pena...
*(una voce, al di fuori, cantando
un' aria nazionale Savojarda.)*

Il Savojardo
Chi vuol sentire,
Venga ad aprire,
Vi servirà.

Belle suonate,
Nuove canzoni
A' suoi padroni
Sentir farà.

Mic. Ohimè! che tentazione!
Io vorrei pure aprirgli! Ma il padrone,
Fuori della sua gente, nel Castello
Non vuole un forastier qualunque sia...
(la voce ripete, ma in aria di tristezza.)
Ah! date al misero
Stanco dal viaggio
Almen ricovero
Per carità.

(con tutta espressione.)

Siate sensibili
Col vecchio povero...
Vi parli all'anima
Umanità.

Mic. Vecchio e povero!... eh basta: io gli
(apro, e poi commosso.)
Sarà quel che sarà. Forse da lui,
Se vien da quelle parti.
Potrò saper le nuove
Che interessano tanto la padrona
Per quel suo padre che... vediamo. Avanti
Mio caro galantuomo. *(apre la porta.)*

SCENA VIII.

Roberto in abito da Savojardo.

Il suo portamento non è de' volgari ; sembra tristo e distratto ; guarda appena Michelone ; osserva d' intorno avidamente , e franco .

Sav. **O**bligato !

Mic. (Bell' uomo ! Tutti noi (guerdandolo. Savojardi siam belli.)

Sav. Quì quì

(fra sè astratto.

Mic. Cosa ? (sorpreso.

Sav. E dov' è ? (con impito.

Mic. Chi ? (come sopra.

Sav. No , no : niente affatto. (concentrandosi siede.

Mic. (Ch' abbia un poco di matto ? (esaminandolo.

Sav. Sì

(parlando fra sè.

Mic. (Eh ! capisco .)

Adesso , amico , intanto

Mangierete un boccone

Sav. Non ho fame .

(senza guardarlo , e seccamente.

Mic. Un bicchierin di quello

Sav. Non ho sete. (come sopra.

Quì , quì mi basta : quì . . . (con forza.

Mic. Ma che volete ?

Sav. Cosa voglio ? Non sai

(s' alza con impeto , poi si ferma.

Mic. No no davvero (ritirandosi .

Compare , non so niente .

Sav. Eh ! te lo credo . (tristo .

Io , io solo comprendo , io sol conosco

(toccandosi il cuore .

Quì dentro ... ah ! non tu immaginar non

(puoi ...

Sei padre tu ? (con forte sospiro .

Mic. Nol sono ancora .

Sav. E vuoi

Tu diventarlo ?

Mic. Certo .

Sav. No , se ami (con forza .

La pace di tua vita .

Mic. Ma ... è destino .

Sav. Guardami . . . (cupamente .

Mic. Guardo . (con qualche timore .

Sav. Senti . . . (gli prende la mano la porta alla testa , e al suo cuore .

Mic. Sento .

Sav. Tutto (con forza .

Quì brucia .

Mic. (Eh ! me ne accorgo .)

Sav. Eppur distrutto (con espressione di

Non è ancora il mio cuore , (passione .

Nè la memoria : eterno è il mio dolore .

Mic. Povero uomo , mi fate

Una gran compassione . Ma parlate ,

Che posso far per voi ? Su , francamente ,

Son Savojardo anch' io . Son quì venuto

Suonando la Zampogna ,

E facendo ballar la marmottina :

Mi presero affezione . . . han conosciuto

In me qualche talento , fui impiegato ,

E Capocaccia alfin son diventato ,

E factotùm . . . Intanto

State qui meco .

Sav. Volontieri. (contento .

Mic. Ei , dico :
Di qual vallata sei ... *) del tu , da amico .
(* il Savojardo si mostra colpito del tono famigliare , ma si rimette subito .

Sav. Abito a Simoen , poco lontano
Da Chamouny .

Mic. Appuntino .

Senti ben : là vicino
A quelle vostre parti ha il suo Castello ,
Ove si dice , vive ritirato

(il Sav. si scuote , ed ascolta ansioso .

Uno de' nostri gran Signori , il Conte
Di Foix ... (si pronuncia Foix .

Sav. Di Foix !... (alzandosi , e con impeto .

Mic. Zitto - il conosci ?

Sav. Vissi con lui : si confidava meco :
Era il suo amico :

Mic. Meglio ! - tu potrai

Darmi , così , nuove di lui :

Sav. Chi mai (con celata premura .
Quì per Foix può interessarsi ?

Mic. Oh bella !

La padrona .

Sav. Il conosce ? ... (come sopra .

Mic. Bagattella !

Ella è sua figlia .

Sav. Figlia !... (con maggiore espressione .

Mic. Ne domanda ,

Ne parla , poverina ,

Sempre con tal premura , e tal passione ,

E ...

Sav. Figlia ... di Foix ? ...

Mic. Qual meraviglia ?

Sav. Foix credea di non aver più figlia .
(marcato .

Ella dunque si rammenta ? ...

(con emozione .

Di suo padre ancor ragiona ? ...

Il dolor che lo tormenta

Questa nuova adolcirà :

Ma l' ingrata lo abbandona : (con

Ei là solo invecchia intanto : impeto .

Niuno asciuga il di lui pianto ,
(tristamente .

Consolar nessun lo sa .

Mic. Ah , tu dunque la padrona

Non conosci quanto basta .

La più brava , la più buona ,

(il Savojardo mostra compiacenza .

La più cara non si dà .

Ma , suo padre e d' altra pasta : (il Sav.
va agitandosi , fremendo gradatam .

Stravagante , originale :

Romanzesco , un pò bestiale ...

La sta bene , resti là .

Sav. Scellerati ! - Mentitori ! ...

Mic. Ei , compare ! ... (dà in furori .)

Sav. Chi lo dice ? - Io li confondo (riscald .

Mic. Io , no , veh ! ... ma tutto il mondo .

Sav. Suo marito è l' impostore ...

Mic. Parla ben del mio padrone ...

(con zelo .

Sav. Sa Foix ch' è un traditore .

Mic. Quel Foix sarà un buffone ...

(in collera .

Sav. Miserabile! - Non sai!... (*minaccioso.*
Mic. Eh! paura non mi fai. (*con furore.*
 Io coi matti fo così... (*vuole affer-*
rarlo in atto di batterlo; si pen-
te, e risolve cacciarlo in vece.
 Ma no... fuori... via di quà.

Sav. (Ah! il trasporto mi tradì!...)
 (*rimettesi, e gli stende la mano.*
Mic. Scusa amico... abbi pietà?
 (*con pentimento, ed affanno.*

Sav. Compatisci un padre afflitto:
 Non conosci i mali miei:
 Una figlia che perdei
 Delirar talor mi fa:
 La mia barbara sciagura
 Lagrimare ti farà.

Mic. Niente, niente, pover uomo!
 (*pentito egli pure, stringe la*
di lui mano, e commosso.

Anzi tu scusar mi dei:
 Il rispetto io ti perdei
 Che si deve a quell'età.
 Son caldetto di natura,
 Ma un buon core quì ci sta:
 (*lo accarezza, lo consola; in que-*
sto dalla Torre si sente un segnale.

Sav. Ma qual segnale!... (*scosso.*

Mic. Evviva... (*allegro.*
 E' il Principe che arriva.

Sav. Il Principe! - in tal loco... (*colpito.*

Mic. Or passa la Riviera:
 Fra poco quì sarà.
 (Ah! che già provo un palpito...
 (*come fuor di se dalla agitazione.*
 Io sento un certo tremito...

Non ho mai visto Principi...
 E temo di confondermi...
 Perchè... cioè... m'immagino...
 Che lui... Che là quei satrapi...
 Eh! niente; allegramente
 Che tutto bene andrà.)

Vien meco, caro amico:
 Sei giunto a un bel momento:
 Sì, questo di contento
 Per tutti un dì sarà:

Sav. (Ah! già m'assale un palpito...
 (*celando la sua agitazione.*

Io sento un certo fremito...
 Fuggire io debbo il Principe...
 A ognun dovrei nascondermi...
 Ma lei?... vederla... esprimerle...
 E lui!... se mai!...: se scopremi!...:
 Sarò; sarò prudente:
 Nessun mi scoprirà.)

Andiam, mio buon amico:
 Io spero, un bel momento! (*marcato.*
 Sì, questo di contento
 Un dì per me sarà.

(*entra nel fabbricato con Michelone.*

S C E N A IX.

Sala nel palazzo d' Erardo.

Li precedono i Paggi, i Domestici d'Er-
rardo in ricca livrea; poi le Guardie
del Principe, la sua Corte, e Riccar-
do; molti Cortigiani elegantemente ve-
stiti da Cacciatori, poi Arrigo al fian-
co d' Erardo; Seguito ec.

Coro di Cacciatori.

La Città non ha diletta

Così puri, così schietti,
Come quelli che in campagna
Fanno l'alma giubilar.

Qui si godon viste amene,
Aure placide e serene,
L'esercizio della caccia
Ogni noja fa passar.

E l'amore?... anche l'amore
Qui più dolce accende il core,
È fedele la beltà,
Più in campagna che in Città.

Arr. Erardo tu non attendevi al certo
Questa visita mia:

Era. Prova novella
Della vostra bontà.

Arr. Di mia amicizia.
E da te meritata.

(*gli porge la mano; Erardo vuol baci-
ciarla, e Arrigo stringe la sua con
cordialità.*)

Era. Altezza!

Arr. Io voglio
Seguitar la mia caccia. Ho già spiegato
A un grosso uomo, che m'ha complimentato
Qual Capocaccia, la mia brama. Ho visto
I bei contorni, il sito romanzeseo,
Il magnifico aspetto, e delizioso
Di questo tuo Castello... (glie?)

Ma non veggio il più bello... ov'è tua mo-
Era. (Ohimè!) Altezza... v'è noto ch'ella
(è molto)

Semplice, vergognosa... non conosce
Gli usi di corte, e teme...

Arr. Va: la prega,

In amicizia, in tutta confidenza
A favorirci... o ch'io
Andrò da lei.

Era. Vò ad obbedirvi. (Oh dio.)
(*entra in un Appartamento.*)
S C E N A X.

Arrigo, Riccardo, e Cortigiani.

Arr. Riccardo, io son curioso:

Ric. Vostra Altezza
Conoscierà la verità:

Arr. Che tremi
Chi ha osato d'ingannarmi,
E sospetti destarmi ingiuriosi
All'innocenza, all'amistà.

Ric. Osservate...
(*osservando all'Appartamento.*)
Ecco Erardo, e sua moglie... par ritrosa
Ad avanzar, confusa...

Arr. Quella!... (*sorpreso, guardando.*)
Ric. È quella.

Arr. (Respiro.)

S C E N A XI.

*Erardo con Brigida vestita con ricco abi-
to, e ornamenti, grande Sciarpa a tra-
verso: ella affetta il più vivo imbaraz-
zo, e confusione: si ferma sulla soglia.*

Arr. Amabile Damina!...
(*gentilmente incontrandola,*)

Bri. Grazie! Serva:
(*riverenze goffe, occhi bassi.*)

Arr. Tanto bella, e gentil vorrete, io spero,
Perdonarmi se venni a incomodarvi...

Bri. Grazie! (come sopra.)

Arr. Il mio caro amico è fortunato
Con tale Sposa a lato:

Bri. Grazie! (come sopra.)

Arr. Bella innocenza!...

Era. Altezza, deh, scusate
La sua semplicità:

Arr. Su questa mano
Di mia affezione, di mia stima intanto,
Adorabil Contessa, permettete
Che un bacio imprima...

S C E N A XII.

Michellone, e i precedenti.

Mic. **Q**uando voi volete... (riverenze.
Tutto è allestito per la caccia, Altezza:
E!... Oh!... (vede *Brig.*, resta
sorpreso, crede sognare.)

Bri. Grazie!... (verso *Arr.*
che le baciava la mano.)

Mic. (Ma... è lei?) (più confuso.)

Bri. (Ci vuol franchezza.)
(che lo vide, e affetta non vederlo.)

Arr. Bella manina! (a *Brigida.*)

Bri. Grazie!... (tutti i cortigia-
la complimentano; varj le baciano la
mano; ella fa goffamente gli onori di
casa.)

Mic. (Ah malandrina!...
E la padrona!... Ma!...) Sicchè, dicea,
Signor Altezza caro...(Ehm... ehm...) I cani
Sono là... stanno là per dare adosso
E fare buona preda. (Ohimè!...) Son' io
Il Capocaccia.

Arr. E Bravo!

Mic. Grazie!

(*contraffacendo Brig.*
Bri. (Intendo:

Povero *Michelon!*)

Mic. (Ma, la padrona!...
È là, come colei?)

Arr. Favorirete (a *Brig.*
In nostra compagnia.)

Bri. Come vi piace.
Capocaccia, (con tono d'imponenza.
Fate il vostro dover.)

Mic. Servo Eccellenza! (coi denti stretti.
Ella il suono udirà di questo corno.
(va avanti, e si mette alla bocca
il cornetto di caccia.)

Era. (Quanto ancor tremar debbo in questo
(giorno!)
(partono *Arr.* con *Brig.*, *Era.*,
Ric., i *Cortigiani.*)

S C E N A XIII.

Folta boscaglia, che s'estende sulla monta-
gna. Un casolare alla destra bene avanti,
caverne sulla montagna, che servono
di rifugio a' cacciatori; una più avanti
al piede della montagna.

*Matilde vestita da Contadina apre la porta
per di dentro: esce con precauzione,*

Tutto è tranquillo intorno: abbandonata
È la campagna; e del piacere in traccia
Corsero tutti a seguir la caccia.
Infelice *Matilde!*
Oh, come in un'istante

Si cangiò la tua sorte! .. Eccomi sola
 In rozze spoglie avvolta ,
 Sotto rustico tetto , separata
 Da uno Sposo adorato! ... Ah! fossi almeno
 Del suo destin secura !
 Saprei soffrire in pace ogni sventura.

(*segnali di caccia .*

Ma della caccia il segno
 Già risuonar io sento .
 Ah cessi in questo giorno il mio tormento.

SCENA XIV.

Michelone , Cortigiani , e Cacciatori .
 (*Voci di dentro a varie parti .*)

Guarda un Cervo!... corri... a noi...
 Va per là... vien giù...

Mic. Correte..
 (*escendo con altri.*

Qui con me , signori , presto .
 Voi d' intorno là chiudete .. ,

Cacc. Ma va adagio

Mic. Il punto è questo.
 (*fa il segnale marcato.*

Senti... è là... guarda che viene....

Su , da bravi , attenti bene ...

Dalli... è nostro!... E là... che orror!

(*disperato.*

Sel lasciarono scappar !

Cacc. E che cosa ci vuoi far ?

Mic. Ah , si vede miei signori ,
 Che voi siete cacciatori
 D' altra specie di bestiole ,
 E più facili a pigliar !

Cacc. Bravo il nostro Capocaccia! ... ,

Uom di mondo !... d' esperienza!...
 Ci saperesti , in confidenza ,
 Qui d' intorno dar la traccia
 Se ci son di tai bestiole ,
 E se caccia si può far ?

Mic. Signorini , in confidenza
 Qui non s' usa a far tal caccia :

Questa faccia non è faccia
 Quella traccia ... da insegnar.

Cacc. Caro il nostro Capocaccia !

(*altro segnale.*

Fatto abbiamo per scherzar .

Mic. *Cacc.* Senti , senti!... il Cervo è preso:
 Presto gli altri a seguirar .

Mic. Ma dagli altri il Cervo è preso !
 Vi farete ben burlar! (*saliscono.*

SCENA XV.

Il Savojardo , scende da opposta parte.

Sar. **A**h! che invano in mezzo a tanti ,

Nel tumulto io la cercai :

Quanto ancor soffrir dovrai ,
 Sospirar , dolente cor !

Giusto ciel per lei , tu sai

Quanto ch' io penai sinor !

Quanto ancor soffrir dovrai

Palpitar dolente cor .

(*qualche lampo : tuoni lontani.*

Ma improvvisa tempesta

Sento intorno scoppiar. Da tanto orrore

Salva , o ciel , colla figlia il genitore.

(*entra nella grotta a sinistra. Cac-*
ciatori , sulla montagna dispersi ,
correndo per varie parti.

Coro. Senti il tuon che rimbomba più fiero!..

Mira il ciel come è torbido e nero!

Fuggi... fuggi... che orrendo oragano!..

Dove asilo, rifugio cercar.

(*compare sull'alto Arrigo, che conduce Brigida: Erardo dietro loro, con Riccardo, e Cacciatori: Michelone accorre a lui premuroso.*)

Mic. Qui, con me, signor Principe, Altezza:
(*ad Arrigo.*)

Vada pian, troveremo un coperto.

Arr. Per voi sola mi spiace v' accerto
(*a Brig. scendendo lentamente.*)

Bri. Grazie! niente: per me sono avvezza:

Sav. (Qual romore! chi vien! quanta gente!
Qui, in disparte osserviamo con arte:)
(*dalla grotta.*)

Mic. Là, vedete, ci sta la mia Zia,
(*ad Arr. segnando il casolare.*)
La Signora... padrona lo sa:
(*fremente.*)

Era. Michelon!... (turbato gli fa
un cenno, che non è inteso.)

Mic. Vado subito...
(*va verso il casolare, e batte colle mani.*)

Era. (Oh cielo!) (*smanioso.*)

Bri. (Oh che rischio!) (*inquieta.*)

Arr. Ma quanto si sta!
(*impaziente.*)

Mic. La mia Zia è vecchietta, un po sorda:
Sarà sola... chi sa... dormirà...
Ehi! Padrona! son' io: Michelone!

Arr., e Coro. Chiama forte:

Mic. Son qua col padrone!
Ora schiude, ora entrar si potrà...

SCENA XVI.

Mentre s' avanzano, Matilde si presenta, aprendo, corre incontro al Marito, vede tanta gente: si ferma, resta sorpresa, s' agita, è immobile: Arrigo è colpito: la guarda colla più viva attenzione. Erardo è tremante, Brigida confusa, Michelone affatto attonito, il Savojardo come fuori di sè.
Tutti.

Arr. (Ah! che vedo! quale incanto!...
Che mai s' offre a sguardi miei!
Qual bellezza! chi sarà?
Ah! rapito il core intanto
Dolcemente già per lei
Palpitando in sen mi va.)

Mat., e Era. (Ah! che vedo! quale istante!
Che mai s' offre a sguardi miei!
Qual periglio! che sarà?
Ah! ch' io gemo, e tremo intanto:
Io tradir non mi vorrei,
Tutto quì tremar mi fa.)

Sav. (Ah! che vedo! è forse incanto!
Che mai s' offre a sguardi miei!
In tai spoglie!... e ver sarà?
Ah! confuso io resto intanto:
Al suo sen volar vorrei:
Tutto quì tremar mi fa.)

Bri. (Ah! che vedo! brutto istante!
Come adesso andrà per lei!
Oh che impiccio! che si fa?
Qui ci vuol franchezza intanto:
A te, Brigida: c' sei:

Mostra amore, e abilità.)

Mic. (Oh! che vedo! è forse incanto!

E' poi lei, o non è lei?...)

La padrona!... e come là?

Ah! la testa io perdo intanto:

La Padrona... lei... colei...

Chi spiegare a me la sa!

Ric., (Ah! che vedo! quale incanto!

e *Coro.* Che mai s'offre a sguardi miei!

Qual bellezza! che sarà?

Ah! colei mi piace tanto!

Quì Pastore io mi farei...

Scorderei quì la Città.)

Arr. Avanzatevi, carina: (a *Mat.*

Non abbiate alcun timore:

Siamo gente di buon cuore,

Che rispetta l'innocenza,

Che fa onore alla beltà.

Coro. Che fa onore alla beltà.

Mat. Ah! Signore; io non vorrei...

(timida.)

Non son usa... voi... perdono.

E s'è ver che siete buono

Deh, lasciatemi partire,

Ho vergogna a restar qua.

Arr. No: dovete restar qua: (*Coro ripete.*

Michelon, ... quella ragazza ...)

Mic. E' di quelle all' uso antico:

Arr. Ma, chi è?...)

Mic. Dirò... (che intrico!) (*confuso.*

Bri. E' una povera orfanella

(*sorpresa, trasporti del Sav. frenati.*

Ch' io raccolsi ed amo assai.

Innocente, quanto bella:

Perdonate il suo imbarazzo

Alla sua semplicità.

Arr. Ah! più bella ancor la fa!

(*osservandola con interesse.*

Era. Osservate in quel cantone

Michelone smanioso:

(*sorpresa continua di Mic.*

Egli l'ama: n'è geloso:

La ragazza è a lui promessa,

E sua Sposa diverrà.

Mic. (Altra bella novità!)

Arr. E sua Sposa diverrà!

(*con sospiro involontario.*

Coro. Quel boccone a Michelone!

Fortunato in verità!

Mic. Troppe onore, miei signori.

(*Arr. resta pensoso, gli occhi fissi su Mat.*

Troppo grazie, in verità.

Sav. (Ah! qual trama rea s'ordisce!)

È confuso il mio pensiero:

Un mistero quì si cela

Che d'orrore il cor mi gela,

E che fremere mi fa:) (*Arr. è*

tuttora pensoso: tutti tacciono

in silenzio osservandosi.

Mic. Scusi, Altezza... e che si fa!

(*con riverenze.*

Arr. Or a te pensava appunto:

(*scuotendosi.*

Io ti presi a valor bene:

E trovai che non conviene,

Che tu resti più disgiunto.

Dalla bella tua metà.

Al Castel con noi verrà.

Tutti. Al Castel con noi verrà?
(*in varj effetti.*)

Mat. Oh! lasciatemi star quà.

Arr. Anzi tosto noi v' andremo:
E fra noi la condurremo:
(*a Bri., ed Era.*)

Giusto omaggio abbia da noi
L' innocenza, e la beltà!

Coro. Quel boccone a Michelone!
Fortunato in verità.

Arr. Ah! crescendo ad ogni istante
Va il trasporto del mio cuore:
Quegli sguardi, quel sembiante,
Quel ritegno, quel candore,
Tutto m' arde, e mi sorprende:
Più il mio cor non so frenar.

Ah! più ben, più pace omai,
Senza lei, non so sperar.

Mat., Era., e Bri.

Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smania del mio cuore.
Quegli sguardi, il suo sembiante,
Tutto in lui dinota amore:
E s'è ver, chi ci difende,
Chi da lui ci può salvar?
Giusto cielo, e quando mai
Cesserò di sospirar!

Sav. Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smania del mio cuore.
Quegli sguardi, quel sembiante,
La sua pena, il suo terrore,
Tutto m' agita, e sorprende
Più il mio cor non so frenar.
Giusto cielo, e quando mai
Cesserò di sospirar!

Mic. Obligato! grazie tanto! (*al Coro.*)
Già son fatto sposatore
Il Signor le fa il galante...
E si fe' mio protettore!...
Ma il padron come la intende!
E l' avrà poi da sposar!
Tanti imbrogli e quando mai
Fia che arrivi a indovinar!

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo.

Coro di Cacciatori , e Michelone .

Coro. La Provenza non ha Cacciatori
Più di te fortunati e valenti .

Mic. Mille grazie : obbligato signori ,
Ma cessate di far complimenti .

Coro. Chi vien teco non trova nel bosco
Cervi , e Lepri , ma vaghe beltà .

Mic. Buone lane , comprendo , conosco
Che tal caccia più a genio vi va ,

Coro. Sodisfatto di tanto talento
Una borsa sua Altezza ti dona .

Mic. Questo sì che è un gentil complimento ,
Questo sì che più grato mi suona .

Coro. Ma un servizio tu devi prestargli .

Mic. Un servizio ! in che posso giovargli ?

Coro. Quell' amica del bosco ...

Mic. Parlate .

Coro. Non capisci ? Ah ! ah ! ah !

Mic. Voi scherzate .

Miei signori , comprendo , conosco

Che l' amica trovata nel bosco

E' un boccone che gola vi fa .

Ma per altri è sì raro boccone

Non per voi Cacciator di Città .

Coro. E geloso per or Michelone :

Come gli altri col tempo farà .

Mic. In somma , miei signori

Lasciam gli scherzi : ditemi sul serio

Che razza di servizio

Vuole da me sua Altezza ?

SCENA II.

Riccardo , e detti .

Ric. Capocaccia

Di te veniva in traccia :

A sè ti chiama il Principe .

Mic. Cospetto

Che favor segnalato e singolare !

Ric. Teco ei vuol favellar di un grande affare .

Mic. Diamine ! di che cosa !

Ric. Ascolta bene ...

Ma zitto ...

Mic. Uh ! io non ho fiato .

Ric. Egli ti vuole

Fare del bene assai ... quella villana ...

Mi capisci ...

Mic. Oh ! capisco ...

Ric. Ha messo il Principe

In gran curiosità . Saper desìa

Come quì venne , e che persona sia .

Mic. (Ohimè ! il padron sta fresco .)

Ric. Tu dei fare in maniera

D' ottenere un segreto abboccamento

Questa sera in Giardin .

Mic. Io !

Ric. Sì : tu sei

L' unico che sia degno

Di assumere un affar di tanto impegno .

Mic. Obbligato davvero

Grazie di così buona opinione.

(Riccardo, ed il Coro partono.)

S C E N A III.

Michelone solo; indi Matilde
con una Lettera.

Mic. Ah! dunque il signor Principe
Vuol fare gli occhi dolci a Matildina ...
Ed io dovrei ... per bacco?
Sono di quelle cose,
Che Michelone non le ha fatte mai ...

Mat. (Quì bisogna azzardar.)

Mic. No ... mai, e poi mai.
(da se passeggiando.)

Si sa, che i Micheloni
Non sono mai sciocconi. Han gli occhi
La sanno lunga. (aperti.)

Mat. (Al Principe
Tutto io deggio svelar.)
(rileggendo il foglio di lontano.)

Mic. La Signorina
È moglie ed arci-moglie al Conte Erardo.
È verità palpabile.

Mat. (Ogni istante
Il periglio mi accresce.)

Mic. No, Signore.
Non lo devo, non posso, non lo voglio.
Quella è una tortorella, una colomba
Che serba affetti in sen casti innocenti.
No, Michelone mio. (in atto di partire.)

Mat. Fermati: senti. (avanzandosi.)
Prendi, vola al tuo Sovrano.
Questo foglio a lui rimetti;
Ch'ei non cada in altra mano.

Bada bene, corri v'è.

Mic. Piano un pò con quest'andare!
Io non corro ad occhi stretti.
Michelone in questo affare
Dee sapere ciò che fa.

Mat. Ah! capisco.

Mic. Manco male.

Mat. Tu diffidi.

Mic. Naturale.

Mat. Senti senti, non v'è nulla,
Che si debba a te celar.

Mic. Non vorrei che la fanciulla
Mi volesse intrappolar.

Mat. Sorte avversa a me si oppone,
È crudele il caso mio. (legge.)
Ma se un'alma avete in petto
Piangerete al mio dolor.

Son perduta disperata
Bene in terra più non spero;
Solo in voi non spero invano
Se pietoso avete il cuor.

Mic. Anch'io perdo la ragione;
Se impazziste, impazzo anch'io.
Già il mio core poveretto
Si commove al suo dolor.
Perchè siete disperata?

Anch'io vedo il tempo nero.
Via, coraggio, che il Sovrano
Di giustizia ha pieno il cuor.
Seguitate, andate avanti
Una riga io scorgo ancora.

Mat. In segreto pochi istanti
Per parlargli accordò a me:

Mic. Alto là: non ne fo niente.

Mat. Che mai dici? oh dio! Perché?

Mic. Quì l' affar non è innocente,
Questo foglio non andrà.

Mat. Michelon...

Mic. Non è fattibile.

Mat. Chi lo vieta?

Mic. Onore ed io.

Mat. Per pietà!

Mic. Non è possibile.

Mat. Senti, ohimè.

Mic. Signora, addio.

Mat. No: tu vuoi fuggirmi invano;
Assistenza devi a me.

Mic. Quest' imbroglio tanto strano
Capitar doveva a me?

Mat. Deh! se amor provasti mai
Ti commova un cuore oppresso;
Di dolor morir mi fai
Se non cedi al mio dolor.

Mic. (Bada bene, a quel che fai,
(a se stesso.)

O l' onore è compromesso.
No, davvero non voglio guai.
Non mi lascio infinocechiare.)

Mat. Vanne, spietato
Ma senti bene:
Uscir di pene
Saprò da me.

Mic. Come? Spiegatevi.
Un' altro imbroglio?

Mat. Se al nostro Prence
Non rechi il foglio

Mic. Ebben, Signora...

Mat. Allora... son morta per te.

Mic. Ah! no, fermatevi
Ah! no, non fate.
Ma che spropositi! che ragazzate!

Mat. Sì, trafitta per mia mano
Il Sovran mi troverà.

Mic. Trafitta! un cavolo! no, non morrete.
Chi può resistere? Paga sarete.
A me la Lettera: tant' è: l'avrà.

Mat. Vanne, corri, a te commetto
La mia vita, la mia pace.
Ah! l' ardor ch' io provo in petto
Di frenar non son capace.
Ah! gl' istanti eterni sono
Alle smanie dell' amor.

Mic. Vado, corro, ma cospetto.
Meno furia; flemma, pace.
Michelone, quel folletto
Fa di te quel che le piace.
Mia prudenza, mi perdono;
M' ha tradito il mio buon cuor.
(partono.)

S C E N A IV.

Erardo, indi Michelone frettoloso.

Era. Lusingarmi non posso: io tento in
Di più celar l' arcano. (vano.)
Il Principe sospetta: ha già richiesto
Della vaga Orfanella e motteggiando
Del suo timor mi chiese la cagione.

Mic. (di dentro) (padrone
Vengo, vengo... un momento...*) ah! mio
(fuori.)

Vi ho veduto... ho volato...
(rapidamente sempre per uscire.)

Due parole e non più... siete in pericolo...
 Si prepara un imbroglio... una burrasca...
 Che se addosso vi casca... oh voi meschino!
 Questà sera... in Giardino
 State all'erta, osservate con prudenza...
 Più non posso parlar... zitto Eccellenza.

(parte.)

SCENA V.

Erardo solo.

Che volle dir? ... che sarà mai? qual fiero
 Tenebroso mistero! ... e qual novello
 Periglio a me sovrasta! ... egli m'asconde
 Qual'è il colpo, e la man che mi minaccia...
 Confuso io resto, ed il terror m'agghiaccia-
 Forse il Principe ... oh come (cia...
 Io sento, al di lui nome, in fondo al core
 Una voce che, che grida ... *traditore* ...
 Tema ... ed egli ancor m'ama! ... e la mia
 (Sposa.)

Sola delizia de' miei giorni ... Ah! s'ella
 Mi venisse rapita! ...

No ... pria dovranno a me rapir la vita.

Caro oggetto d'un affetto

Il più tenero e costante,

Per te sola in tale istante

Il mio cor gemendo va.

Coro. Dov'è Erardo? (di dentro.)

Era. Il nome mio?

Coro. Vieni Erardo ... (escendo.)

Era. Dove? ... (Oh dio!

Chi tremar così mi fa?)

Coro. Vieni, t'attende il Principe,

A nuovi onor preparati,

Questo di gloria, e giubilo

Un dì per te sarà.

Era. Egli! ... che dite! ... il Principe,
 (Oh! Sposa?) E ver sarà? ...

Ah! respirar lasciatemi,

Tacete, o cari amici,

Fra idee così felici

Io credo di sognar.

(Egli da me tradito! ...

Così un ingrato onora! ...

Ah? fra la gioja ancora

Io credo di sognar.)

Coro. D'Erardo più felice,

Chi mai si può vantar. (part.)

SCENA VI.

Cortile nel Castello come nell'Atto primo.

Il Savojardo da ora in avanti, Roberto
 di Foix. Roberto, indi Matilde.

Rob. Grazie, o fortuna; un'altra volta
 (io giunsi

Non visto in queste mura, e inosservato

Potrò fors'anco penetrar fin dentro

Alle odiate stanze e scoprir questo

Arcano spaventoso

Che il cor mi squarcia e non mi da riposo.

Tentiam... alcun s'avanza

Se ne sfugga l'incontro.

(si ritira in disparte.)

Mat. Il mio timore,

Si accresce ad ogni istante, ad ogni sguardo

Che a me rivolge Arrigo

Temo scoprirmi e son confusa, e oppressa.

Rob. (M'inganno? oppure a dessa?)

Mat. Oh ! in qual mi spinge

Funesto abisso il mio destin tiranno .

Rob. (È dessa , non m' inganno .)
(avvicinandosi .

Mat. Oh ! Padre mio

Che non diresti mai

Se veder mi potessi in tal cimento ?

Rob. Ti vede , e ne ha rossor .

(forte scoprendosi .

Mat. Padre ! . . . oh ! spavento !

Rob. Tu tremi ? ti confondi ? ed atterrita
Fuggi lo sguardo al suol ?

Mat. Padre ! . . .

Rob. Favella .

Sgombrami un dubbio orrendo . . . hai
(tu compiuto

Il mio rossore ? dell' indegno Erardo

Sei la vittima forse ?

Mat. Ah ! Padre mio .

La Sposa sua son' io .

Rob. Sposa ! ed usurpa

Altra donna il tuo nome , e in vili spoglie

Te in un tugurio indi al Castello io miro

Va . . . tu pretendi d' ingannarmi in vano .

Ho deciso . . . corriam .

Mat. Dove ?

Rob. Al Sovrano .

Mat. Deh ! fermate .

Rob. Non t' ascolto .

Mat. Deh ! pietà .

Rob. Vendetta io chiedo .

Mat. Padre mio . . .

Rob. L' onor m' hai tolto .

Mat. Non è vero .

Rob. Non ti credo .

Sul tuo vile seduttore

Il mio sdegno piomberà .

Mat. No : che intatto è il nostro onore
Padre , il giuro , e il ciel lo sa .

A 2. Ciel ! fa ch' ^{io} _{ei} possa credere

Il labbro ^{suo} _{mio} verace .

E di piacer capace

Sarà quest' alma ancor .

Rob. Se dici il vero ,
Se non m' inganni ,
Perchè in quei panni
Ti mostri a me ?

Mat. Perchè la sorte
Così dispone :
Perchè l' impone
Amore e fè .

Rob. Spiegati . . . il voglio .

Mat. No : nol poss' io .

Rob. Perfida ! addio . . .

Mat. Fermate . . . ahimè !

Sarete pago = Tutto saprete

Itè in giardino = Là m' attendete

Sola , non vista = A voi verrò .

Tutto , sì tutto = Vi svelerò .

A 2. Ah ! brilli sereno

Bel raggio di calma ;

Tranquilla nel seno

Respiri quest' alma ;

Consoli gli affanni

La gioja , e l' amor .

(partono da opposte parti .

SCENA VII.

Brigida sola.

Brigida! questa scena
 Mi par che duri troppo, e Michelone
 Ti fa certi occhi brutti!
 Par che ti mangi viva ... non vorrei
 Guastare i fatti miei,
 E perder un Amante sì gradito.
 Un Amante? ... si tratta di marito.
 C'è del torbido in aria....
 Or vado a cercarlo,
 E dell'intrigo, appieno vò informarlo.

(parte.)

SCENA VIII.

Michelone solo.

Misero dove son?... che fò... che penso?
 Che risolver potrò?... che strana è questa
 Rivoluzion di eventi,
 Ed in pochi, pochissimi momenti.
 Più in testa non ho testa. Il mio cervello
 Se n'andò a villegiar, e dove stava,
 Ci ho posto l'Est Locanda, e ci è venuta
 Una Gabbia d'Augelli... Ma che Augelli
 V'è il Guffo... la Civetta... il Barbagianni,
 L'Alocco... e fan Duettini... anche Terzetti,
 S'azzardano ai Quartetti,
 E con continui strilli
 Sono i Coristr lor Cicale, e Grilli.
 Che Accademia!... Per Bacco
 Di stravaganza si è votata un sacco.
 E tutte intorno a me! Vi son più guai?
 Guercia Fortuna, e quando finirai?

Stavo lì per prender Moglie,
 E la Moglie è svaporata.
 Che in Contessa s'è cambiata
 Di privata autorità.

Brigidina... Quondam mia...
 Mi vien freddo se ci penso...
 No, Signore: vada via
 Mi fa orrore. Resti là.

La Padrona travestita,
 Perchè fa la Contadina?
 E un grand' uom chi l'indovina
 Michelon? capisci?... Oibò.

Non è Sposa al Conte Erardo?
 Tanto bene! E il Prence poi
 La vorrebbe dare a noi
 Quadri vecchi... Signor nò.

Ch'io la sposi?... E di Zecchini
 Poi mi manda un gran borsone...
 Un borsone a Michelone
 Scusi... Altezza! si sbagliò.

No, Signor... passò quel tempo.
 Ho cangiato d'opinione
 Non vuol Moglie Michelone
 Ma zitello vuol restar.

(parte.)

SCENA IX.

Giardini.

Arrigo solo.

Ecce i viali: È forse presto ancora.
 Impaziente io sono
 Di scoprir questo arcano. Eccola appunto.

(si ritira.)

SCENA X.

Matilde, ed Arrigo.

- Mat.* **E**gli ancor non è giunto....
 Avessi almen potuto
 Erardo prevenir, se in lui s' incontra...
 Qual contrattempo! oh dio! mi trema
 (il core.)
- Arr.* Villanella gentil....
Mat. Voi qui, Signore?
 (spaventata.)
- Arr.* Forse che vi spavento?
Mat. No, Altezza. (E s' egli arriva?)
Arr. Io non comprendo
 La vostra agitazione... A che tremate?
Mat. La sorpresa, il timor, che....
Arr. Vi calmate.
 (per prenderle la mano.)
- Mat.* Permettete, o Signor...
 (schermendosi, e per partire.)
- Arr.* Non partirete,
 Se pria non palesate a me chi siete.
Mat. Chi sono?.. Lo vedete... un' infelice.
Arr. Degli infelici io fui sempre l' amico,
 Ed il consolator... Mia dolce cura
 Fia togliervi ai rigori
 D' un' ingiusta fortuna. I miei tesori,
 Lo splendor d' una Corte, l' amor mio...
Mat. Il vostro amor? Voi, Principe?...
Arr. » Sì, t' amo
 » Di puro, vivo, immenso amore, e bramo
 » Poter renderti mia, parla, palesa
 » Lo stato tuo: pari alla tua virtude,
 » Corrispondente al tuo bel cor lo credo.
Mat. Signor! (Che mai dirò?)

SCENA XI.

Erardo in fondo al Giardino, e detti.

- Era.* **C**ielo! che vedo?
 (avanzandosi sbigottito.)
- Mat.* (Qual cimento?)
Era. (Qual periglio?)
Arr. Non rispondi?
Era., e Mat. (Oh Ciel! Consiglio.)
Mat. Vi son grata, o mio Signore,
 Dell' offerta e del favore;
 Ma nell' umile mia sorte
 Son costretta a rimaner.
- Arr.* Perchè mai?
Era. (Fedel Consorte.)
Mat. Mi lasciate al mio dover.

SCENA XII.

Strepito di dentro, indi Roberto inseguito da Michelone, per ultimo Brigida, e detti.

- Mic.* **F**erma, ferma, (di dentro.)
Rob. Sgombra il passo. (idem.)
Era. Quali strida? (mostrandosi.)
Arr. Qual rumore! (esce Rob.)
Era. (Ah! è Roberto.) (sbigottito.)
Mat. (Il Genitore.)
Arr. Chi sei tu? Che voi tu qua? (a Rob.)
Rob. Sono un Padre sventurato,
 Sono un Suocero oltraggiato;
 La mia Figlia è qui tradita,
 Dal mio seno è qui rapita,
 Io la chiedo alla giustizia,
 La domando alla pietà.

Ah! mio Prence a me rendetela,
 Ravvisate in me Foix.
(si pronuncia Foix.)

Arr. Voi Roberto?
Rob. Sì, son desso.

Era., e Mat. (Son perduto^a!)

Mic. (Il Ciel s' annera.)
Arr. Vostra Figlia avete appresso.
(escendo Brig.)

Bri. Padre mio.... *(a Rob.)*
Rob. Tu? menzogna.
Bri. Per pietà....
Rob. Sfacciata, arresta.
 Figlia mia, Matilde è questa.
(prendendo per mano Matilde.)

Arr. Essa, oh Ciel! che mai discopro!
 Oh perfidia!

Rob. Oh falsità.
Rob., ed Arr. Or vedo l'inganno...
 Comprendo il disegno...
 Mi avvampa lo sdegno...
 Più freno non ho.
Mat. Era., e Bri.

Svelato è l'inganno,
 Palese il disegno,
 Già piomba lo sdegno,
 Riparo non ho.

Mic. Ahimè! che malanno!
 Che imbroglio! che impegno!
 Non han più sostegno,
 La bomba scoppio.

Arr. Mirami in volto o perfido,
 Sai qual destin t'aspetta?

Era. Io v'ingannai, punitemi,
 Fia giusta la vendetta.

Mat., e Bri. Signor... oh! dio calmatevi,
 Lasciatevi placar.

Mic. Altezza, per la mancia
 Del primo mio servizio.
 (Sapete già la causa
 Di tanto precipizio.)
 Vi prego... imploro... supplico
 Volergli perdonar.

Arr. Olà s'arresti... *(escono i Soldati.)*
Mic. (Grazie!) *e Ric.*

Era., Mat., e Bri. Pietà! ...
Arr. Tu dei tremar.
Arr., e Rob.

Va: t'attende il mio furore.
 Mille smanie in petto io sento.
 La vendetta m'arde il core
 Mi fa amore sospirar.
 E sospiro al suo penar.
 A sì barbaro tormento
 Calma, oh dio, non so sperar.
Mat., Era., e Bri.

Ah! placatevi, signore,
 Mille angoscie in petto io sento,
 Io mi perdo in tanto orrore,
 Va il mio core a vacillar.
 A sì barbaro tormento
 Calma, oh dio, non so sperar.

Mic. Ma guardateli, Signore,
 Io son pieno di spavento.
 Ah! che cosa fa l'amore!
 Male assai va a terminar.

Poverini in tal momento
 Li potessi consolar.
(partono tutti eccetto Michelone.)
 S C E N A XIII.
Michelone solo.

Oh che brutta giornata! quanti casi!
 Quante disgrazie! Povero Padrone...
 Povera Padroncina...
 Povero Michelone...
 Poveri tutti noi...Ma!... È fatta...Eh!tutti
 Gli uomini grandi le fan grosse, o niente.
 Oh! sì. Chi più felice
 Della nostra Padrona? Ov' era un uomo
 Che fosse fortunato
 Più in gloria, ed invidiato
 Del nostro buon Padron... Ma così è il
 (mondo!
 E adesso farà appena compassione...
 Ma la colpa chi fu! fu l' amorone. *(parte.)*

S C E N A XIV.
 Sala come sopra.
Arrigo, Roberto, Cortigiani,
poi Erardo fra Guardie,

Arr. **N**essun parlarmi ardisca
 In suo favor: nessuno proferisca
 Quel nome ove son' io. Potrebbe ancora
 Salvar la vita... a un patto.

Rob. Ma Matilde...
 L' innocente mia Figlia...Altezza... oh dio!
 Cesse già al suo dolor lo sdegno mio...
 La vidi, l' ascoltai,
 Dovei pianger con essa, e l' ammirai.

Arr. Perfido amico!... Ei tradì tutti. E quale
 Tesoro a me involò!... Ma ancora...
Ric. Erardo

A voi s' appressa.
Arr. Orribile cimento!
Rob. Ah! mi si spezza il core in tal momento.
(Erardo fra Guardie.)

Arr. T'accosta. Ebbene! le mie offerte udisti?
Era. Sì: Altezza.

Arr. Fede, onore,
 Amistà, gratitudine scordasti:
 La donna che ingannasti
 Ceder mi devi: ella a me fia Consorte,
 Segna quest' atto.

Era. Io preferisco morte.
Arr. E che? ricusi? ardisci
 Di cimentarmi ancor? Olà, Soldati,
 Dal mio cospetto il traditor sia tolto
 Preparati a morir.

SCENA ULTIMA.
Matilde, Brigida, Michelone,
Vassalli, Vassalle, e detti.

Mat. **M**orir! che ascolto?

Arr. Eseguite.

Mat. Ah! fermate.

Fermate per pietà: pria che diviso
 Venga da queste braccia, in me dovete
 Signore, incrudelir: io fui cagione
 Dell' error suo, se in lui si trova errore.

Mic. *(Questo è parlar.)*

Arr. *(Oh quale assalto!)*

Era. *(Oh! amore!)*

Arr. *(Più resistere non posso.)*

Io perdono al vostro Sposo .
Tutti. Alma grande ! oh ! generoso !
 Prence invitto , Eroe magnanimo
 Vi compensi il mio rossor .

Mat. Tanti affetti in tal momento
 Mi sì fanno intorno al core ,
 Che l' immenso mio contento
 Io non posso a te spiegar .

Ah ! Signor la bella pace ,
 Tu sapesti a me donar .

Coro. Ah sì torni in te la pace ,
 Puoi contenta respirar .

Mat. Ah se alfine amica sorte
 Volge il ciglio a me sereno
 Tornerà di pace in seno
 Questo core a respirar .

Coro. Non temer vedrai sereno
 Sempre il cielo a scintillar .

FINE DEL MELO-DRAMMA.

Roma 13. Novembre 1825.

Se ne permette la rappresentazione per ciò che riguarda la Religione , ed i buoni costumi , osservate le correzioni .

Per l' Eminentissimo Vicario
 Antonio Somai Revisore .

Roma 16. Novembre 1825.

Si permette .

Francesco Bernini Deputato .

Die 18. Januarii 1826.

Nihil obstat attentis correctionibus .

F. Placidus Tadini Censor Theol.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza S. P. A. Pro-Magister .

IMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Costantinop. Vicesger.

35678

